

l'Unità

NEL MONDO

11

Giovedì 6 gennaio 2000

◆ **Per la prima volta uno stato Usa pagherà per un eccidio in tempo di pace. Furono uccise 33 persone**

◆ **Gli agenti spararono nel mucchio per sedare una protesta carceraria che durava ormai da quattro giorni**

◆ **La somma stabilita per gli indennizzi è pari a 8 milioni di dollari. Non molto: i beneficiari saranno 600**

Massacro di Attica, vittime risarcite

Soldi ai detenuti che furono seviziati dalla polizia trent'anni fa

DALLA REDAZIONE
MASSIMO CAVALLINI

WASHINGTON La somma che lo Stato di New York dovrà sborsare, non è, in effetti, da capogiro: otto milioni di dollari (qualcosa più di 15 miliardi di lire) da dividere tra i ben 1281 «aventi diritto». Ovvero: grosso modo una ventina di milioni di lire a testa, considerato che - ad ormai quasi un trentennio dal giorno della tragedia - presumibilmente non più di 5-600 persone finiranno per presentarsi all'incasso.

Ma, per quanto ridotta - e per quanto lontanissima dai quasi tre miliardi di dollari originariamente chiesti dai querelanti - la ricompensa sancita martedì pomeriggio dalla Corte federale di Rochester è anche la prima che, in qualche modo, punisce - o meglio, che monetizza - quello che le statistiche riportano come «il più sanguinoso scontro d'un solo giorno tra americani, negli anni successivi alla Guerra Civile». E che la coscienza della nazione semplicemente rammenta come il «massacro della prigione di Attica».

Ventidue anni non hanno cancellato la vergogna. Ed ancor meno

l'hanno cancellata le vicende giudiziarie che, dal 1971 ad oggi, hanno fatto da appendice agli eventi. Nel 1992, quasi 20 anni dopo il massacro, una giuria popolare aveva infine dato un nome al colpevole. O meglio: aveva creduto di chiudere la vicenda scegliendo - nel vice-comandante delle guardie, Karl Pfeil, peraltro poi assolto in appello - il classico capro espiatorio. Nessun provvedimento, invece, contro il capo del sistema carcerario, Vincente Mancusi, sotto il cui comando i detenuti sopravvissuti erano stati a lungo torturati per rappresaglia. Nessun provvedimento contro il capo della polizia dello Stato, maggiore John Monahan, che aveva guidato l'attacco alla prigione. E nessun provvedimento contro il governatore dello Stato, Nelson Rockefeller, che aveva dato l'ordine di attacco.

Due anni fa, un'altra giuria aveva riconosciuto una ricompensa di 4 milioni di dollari a Frank Smith, uno dei detenuti che più a lungo aveva dovuto subire la impunita vendetta delle guardie. Ma lo scorso agosto - ancora una volta aggrappandosi a dettagli tecnico-giuridici - una Corte d'Appello aveva ordinato la ripeti-

zione del processo. Il massacro di Attica non aveva dunque conosciuto, fino a ieri, né castighi per i colpevoli, né ricompense per le vittime. E vale forse la pena, mentre comincia la ricerca dei superstiti, rammentarne le sanguinose ed allucinanti sequenze.

Il 9 settembre del 1971, nella prigione di massima sicurezza di Attica, non lontano da Buffalo, lunghi giorni di tensione erano sfociati in una rivolta spontanea dei detenuti. Prima padroni dell'intero complesso carcerario, e poi asseragliati in uno dei cortili (il cosiddetto D Yard) con decine di ostaggi, i rivoltosi non avevano risparmiato brutalità e violenze. Una guardia era stata uccisa a bastonate nelle prime ore della rivolta. Tre detenuti erano stati uccisi. E gli ostaggi ammassati nel cortile non erano stati propriamente trattati con i proverbiali guanti di velluto. Ma

tutti i misfatti commessi dai detenuti nel corso dei quattro giorni d'assedio sarebbero presto stati cancellati da quello che il magistrato chiamato ad indagare sui fatti, il procuratore Malcom Bell, avrebbe più tardi - e con buona ragione - definito «il più sanguinoso tiro al piccione della storia americana».

Dopo quattro giorni di confuse trattative, il governatore Nelson Rockefeller - che aveva fin lì rifiutato qualunque contatto con i reclusi - aveva intimato alle forze di polizia «la riconquista della prigione di Attica». Ed i suoi ordini erano stati eseguiti, semplicemente, sparando nel mucchio. Risultato finale: 39 morti (tra i quali 10 ostaggi) ed almeno un'ottantina di feriti. La polizia (ed il governatore) avrebbero più tardi giustificato il proprio comportamento sostenendo che i detenuti già avevano cominciato, ben prima dell'ordine di attacco, a «castrare ed uccidere» gli ostaggi. Ma la successiva inchiesta non avrebbe lasciato dubbio alcuno: tutte le vittime della mattanza, nessuna esclusa, erano cadute sotto le pallottole della polizia. E nessuna traccia di precedenti sevizie era stata trovata sugli ostaggi.

Né qui era destinata a finire l'infamia. Poiché consumata la «riconquista» della prigione, le guardie di Attica si sarebbero impunemente abbandonate ad una sorta di barbarica e prolungata vendetta le cui cronache rivaleggiano con le più oscure memorie della Santa Inquisizione. Molti detenuti vennero costretti a camminare, o a strisciare nudi, su vetri rotti. E a più d'uno venne ripetutamente infilato un cacciavite nel retto. Frank Smith - l'uomo al quale la giustizia aveva provvisoriamente riconosciuto 4 milioni di ricompensa - era stato sottoposto a torture che

gli avevano spezzato entrambi i polsi. E posto nudo su una tavola di legno era stato costretto a reggere con il mento - pena la immediata castrazione - un pallone ovale da football. Il processo che si è concluso riguardava proprio quest'ultima e sordida coda del massacro. Ed è la prima volta - secondo il «New York Times» - che, negli Usa, dei detenuti vengono compensati per violenze subite all'interno d'un carcere. Per questo - seppur troppo modesta e tardiva per lavare la vergogna di Attica - la sentenza è di quelle destinate a «fare storia».

Nella Cdu molte le voci in difesa di Kohl

BERLINO Nuove prese di posizione a favore di Helmut Kohl nella vicenda dei fondi neri versati alla Cdu tedesca. In difesa dell'ex-cancelliere democristiano si sono schierati vari esponenti del partito, che ritengono sbagliata la posizione di chi - dentro e fuori la Cdu - esorta a prendere decisamente le distanze da Kohl e ne chiede le dimissioni dalla carica di deputato. «Abbandonare Kohl sarebbe una sciocchezza enorme», ha detto ieri Jürgen Rüttgers, leader della Cdu nel Nord Reno-Vestfalia, il Cdu occidentale dove si voterà per le regionali il 14 maggio. A suo avviso infatti non si può non tenere conto del fatto che «quello in cui ha governato Kohl è stato un buon periodo per la Germania». «Si tratta di una caccia alle streghe fuori luogo», ha detto da parte sua Vera Lengsfeld, una deputata della Cdu nel land orientale della Turingia, che sotto il regime comunista si era impegnata nel movimento per la difesa dei diritti civili. «Kohl ha aggiunto - ha fatto molto di più di tanti altri politici».

In difesa dell'ex-cancelliere sono intervenuti anche il capogruppo Cdu al parlamento di Berlino Klaus Landowsky, e il segretario generale della Csu Thomas Goppel, mentre di tutt'altro avviso si è dichiarato il leader della Cdu di Amburgo Ole von Beust, secondo cui l'era Kohl è davvero finita, con tutto il rispetto per i suoi meriti. Nei confronti di Helmut Kohl - che continua a rifiutarsi di rivelare i nomi dei finanziatori occulti della sua Cdu - la procura di Bonn ha avviato ufficialmente lunedì scorso un'inchiesta giudiziaria per sospetta malversazione. L'intera vicenda sta avendo peraltro un effetto devastante sull'Unione cristiano-democratica, che continua a perdere consensi presso l'elettorato, in vista soprattutto dei prossimi appuntamenti elettorali locali in Schleswig-Holstein (27 febbraio) e Nord Reno-Vestfalia (14 maggio). Intanto, il presidente del partito Wolfgang Schäuble - schierato anch'egli con l'ex cancelliere in contrapposizione al segretario generale Angela Merkel - ha nuovamente respinto le accuse di irregolarità in relazione all'operazione d'inizio 1997 per il trasferimento di un miliardo di lire circa dalle casse del gruppo cristiano-democratico al Bundestag a quelle del partito. Parlando alla Ard, Schäuble ha ribadito che tale operazione è stata fatta in tutta regolarità, senza violare in minima parte né la legge sul finanziamento dei partiti né le procedure che regolano l'attività dei gruppi parlamentari. La vicenda dei fondi neri sarà con ogni probabilità anche al centro dei lavori della riunione a porte chiuse del direttivo Csu, come da tradizione nel giorno dell'Epifania, avrà oggi a Kreuth, in Baviera.

LA STORIA ■ John Michael Lamb giustiziato il 17 novembre

Vita di un condannato a morte

JOLANDA BUFALINI

John Michael Lamb è stato giustiziato con un'iniezione letale alle 18 e 13 minuti del 17 novembre 1999. La constatazione ufficiale di morte è avvenuta 6 minuti dopo. Le sue ultime parole sono state: «Mi dispiace, avrei voluto riportarlo indietro ma non posso. Goodbye. Fatele». Era l'87mo giustiziato del 1999, il numero 587 da quando, nel 1976, la Corte suprema degli Stati Uniti ripristinò la pena di morte. Una settimana prima due giornalisti, David Isay e Stacy Abramson, hanno raccolto il racconto della sua vita, pubblicato dal New York Times magazine del 2 gennaio.

John Lamb aveva 42 anni, era nato nel 1957 a San Jose, California e non è mai stato felice nella sua vita. Lui la racconta così: «Non c'è stato un solo momento di felicità nella mia vita. Sono stato allevato dal mio patrigno e da mia madre. Il mio patrigno era un gran lavoratore e aveva molto successo. Io lo rispetto per aver cresciuto due bambini che non erano suoi

ma lui era sottoposto ad una pressione enorme ed era violento». Diventava furioso e picchiava i bambini: «Quanto più picchiava tanto più diventava furioso e, quanto più urlavo tanto più picchiava». Così John impara a non gridare, a non parlare: «Quando ero bambino non parlavo con nessuno. Non parlavo affatto». A 9 anni tenta il suicidio, «così come può tentarlo un bambino, presi un intero flacone di pastiglie di exedrina per il mal di testa mescolate in un bicchier d'acqua».

John, però, non accusa il padre, pensa che «chiunque accusi del proprio crimine un altro, per abusi sull'infanzia o altro, non fa che cercarsene».

A quindici anni John Michael Lamb se ne va di casa e sino a 25, data del suo arresto per omicidio, sbarca il lunario come può. La sera del delitto era appena uscito da una prigione dell'Arkansas dove aveva scontato 100 giorni per furto. Era stato accompagnato da un poliziotto al confine con il Texas, sulla Interstate 30. «Vai - gli aveva detto - e non tornare».

Sta facendo buio. John non ha

soldi, non ha carta d'identità, cammina lungo l'autostrada, vede una baracca, pensa di fermarsi per dormire: «Entro e trovo un intero arsenale». Ruba due pistole, esce e riprende a camminare.

«Comincio a parlare con qualcuno di fronte al Ramada Inn.

-Dove vai?
-Dallas

-Vieni con me
«Entriamo insieme nella stanza del motel per caricare le sue cose in macchina e partire. Quello mi viene vicino e mi mette una mano sulla gamba
- Non faccio questa merda
Quello diventa matto, cerca di cacciarmi via. Io non ricordo di aver tirato fuori l'arma ma so di averlo fatto. L'ho fatto, non c'è alcun dubbio su questo. Ricordo che lui cercava di darmi il suo portafoglio, di avergli strappato il denaro, di aver detto "non lo voglio".

Ho cominciato a sparare. Non c'era sangue ma lui giaceva in terra ed era morto. Il colpo aveva raggiunto il polmone, soffocò nel suo stesso sangue. Non so perché gli ho sparato, avrei potuto picchiarlo, era la metà di me. Era come se stessi sparando alla mia cattiva stella o qualcosa di simile».

John Lamb avrebbe dovuto semplicemente andarsene, non c'erano testimoni, non c'erano impronte digitali. Invece saltò sulla macchina di quel tipo, usò la sua carta di credito per comprare della birra e bere. Fu preso sette giorni dopo in Florida e riportato in Texas.

«Questa è la mia quarta data di esecuzione. Ne ho avute tre nei primi tre anni, poi niente per 14 anni. Mi hanno detto dell'esecuzione quattro mesi fa. È stato uno shock perché vai avanti per anni, senza che ti dicano nulla. Poi, all'improvviso, bam, ti dicono che fra quattro mesi ti uccideranno. Non ho paura di morire, ho solo paura del processo che mi porterà la morte. Vorrei qualcosa come una ghigliottina, di rapido e indolore».



L'interno di un carcere dell'Arizona

Tim Zielenbach/Ansa

Il clan Kennedy si schiera con Al Gore: «È in grado di guidare gli Stati Uniti»

La traballante candidatura di Al Gore alla Casa Bianca per il Partito democratico ha ricevuto un sostegno importante: il sostegno del clan Kennedy. Il senatore Ted Kennedy ha detto ieri che Gore ha «la capacità, l'esperienza e la saggezza» per guidare gli Stati Uniti. Il sostegno del clan Kennedy era stato sollecitato a più riprese da Gore durante le feste dopo che l'altro pretendente democratico alla Casa Bianca, Bill Bradley, aveva cominciato a guadagnare terreno nei sondaggi. Il patrino dei Kennedy è considerato molto importante nel New Hampshire, uno stato limitrofo al Massachusetts, dove Gore è finito addirittura in svantaggio, stando ai sondaggi, nei confronti di Bradley. Vincere nel New Hampshire (dove si vota il primo febbraio) è il cardine della strategia di Bradley: un successo su Gore, anche se di stretta misura, rilancerebbe le quotazioni dell'ex-campione di basket negli altri stati, dove Gore continua ad essere in vantaggio. Nel clan di Gore sono convinti che l'appoggio del Kennedy potrebbe dare al vice presidente una «marcia in più» nel New Hampshire consentendogli di sconfiggere Bradley.

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DALL'UNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde: **800-865021** oppure inviando un fax al numero **06/69922588**

IL SABATO, I FESTIVI dalle ore 15 alle 18

LADOMENICA dalle 17 alle 19 telefonando al numero verde **800-865020** oppure inviando un fax al numero **06/69992465**

TARIFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre forme di prenotazione degli spazi.

RICHIESTA COPIE ARRETRATE

DALL'UNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde: **800-254188** oppure inviando un fax al numero **06/69922588**

TARIFE: Il doppio del prezzo di copertina per ogni copia richiesta.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo).

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono.

LE CONSEGNE saranno effettuate per spedizione postale. Eventuali richieste di consegne urgenti saranno effettuate tramite corriere a totale carico del richiedente.

N.B. Sono disponibili le copie dei 90 giorni precedenti il numero odierno.

l'Unità

Servizio abbonamenti

Tariffe per l'Italia - Annuo: n. 7 L. 510.000 (Euro 263,4), n. 6 L. 460.000 (Euro 237,6)
n. 5 L. 410.000 (Euro 211,7), n. 1 L. 85.000 (Euro 43,9)
Semestrale: n. 7 L. 280.000 (Euro 144,6), n. 6 L. 260.000 (Euro 134,3)
n. 5 L. 215.000 (111,1), n. 1 L. 45.000 (Euro 23,2).

Tariffe per l'estero - Annuo: n. 7 L. 1.100.000 (Euro 568,1). Semestrale: n. 7 L. 600.000 (Euro 309,9).

Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente sull'Unità VIA FAX al n. 06/69922588; oppure per posta a: L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - Indicando: NOME - COGNOME - VIA - NUMERO CIVICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titolari di carte di credito Diners Club, American Express, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece anche barrare il nome della loro carta e indicare il numero. Non inviare denaro. L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedito ai nuovi abbonati, non titolari di carta di credito, l'apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento.

Per informazioni, chiamare l'Ufficio Abbonati tel. 06/6999470-471 - fax 06/69922588. Inoltre chiamando il seguente numero verde: **800-254188** è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi ed essere richiamati.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale festale: L. 590.000 (Euro 304,7) - Sabato e festivi L. 730.000 (Euro 377)

Feriale Festivo

Finestra 1° pag. 1° fascicolo/ L. 5.650.000 (Euro 2.918) L. 6.350.000 (Euro 3.279,5)
Finestra 1° pag. 2° fascicolo/ L. 3.300.000 (Euro 2.220,9) L. 5.100.000 (Euro 2.633,9)

Manchette di test. 1° fasc. L. 2.030.000 (Euro 1.048,4). Manchette di test. 2° fasc. L. 1.440.000 (Euro 743,7)

Redazionali: Ferrali L. 995.000 (Euro 513,9) - Festivi L. 1.100.000 (Euro 568,1)

Finanz. Legal-Concess. Aste-Appalti: Ferrali L. 870.000 (Euro 449,3) - Festivi L. 950.000 (Euro 490,6)

Concessioni per la pubblicità nazionale: PK PUBBLICITÀ S.p.A.

Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/24424611

Area di Vendita

Milano: via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/24424611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/14 - Tel. 010/540184 - 5678 - Padova: via Garzanti, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/259592 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Babuino, 86 - Tel. 06/4200891 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/3706311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 85/a - Tel. 090/6508411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

Pubblicità locale: P.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l.

Se. Se. Roma - Via Carlo Pisacani 130

Sede Legale: 20123 MILANO - Via Lucio, 56/bis - Tel. 02/7003302 - Telex 02/7007941

Direzione Generale e Opere: 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/6719191 - Telex 02/6719750

00192 ROMA - Via Bonif. 6 - Tel. 06/357811 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/6716971/1

40121 BOLOGNA - Via Don Borg. S. Pietro, 85/a - Tel. 051/4210955 50129 FIRENZE - Via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/578498/561277

Stampa in facsimile:

Se. Se. Roma - Via Carlo Pisacani 130

Satim S.p.a., Paderno Dugnano (MI) - S. Staliate dei Giovi, 137

STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5ª, 35

Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE
GIUSEPPE CALDAROLA
VICE DIRETTORE VICARIO
Pietro Spataro
VICE DIRETTORE
Roberto Roscari
CAPO REDATTORE CENTRALE
Maddalena Tulanti

"L'UNITÀ EDITRICE
MULTIMEDIALE S.P.A."
CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
PRESIDENTE
Mario Lenzi
AMMINISTRATORE DELEGATO
Italo Prario
CONSIGLIERI
Giampaolo Angelucci
Francesco Ricci
Paolo Torresani
Carlo Trivelli

Direzione, Redazione, Amministrazione:
■ 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13
tel. 06/699961, fax 06/6783555
■ 20123 Milano, Via Torino 48, tel. 02/802321
■ 1041 Bruxelles, International Press Center
Boulevard Charlemagne 1/67 tel. 0032 2850893
■ 20045 Washington, D. C. National Press Building,
529 14th Street N. W., tel. 001-202-6628907

Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della
Stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del
Pds. Iscrizione come giornale murale nel regi-
stro del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 3408 del 10/12/1997

ABBONAMENTI A l'Unità

SCHEDA DI ADESIONE

Desidero abbonarmi a l'Unità alle seguenti condizioni

Periodo: 12 mesi 6 mesi

Numero: 7 6 5 1 indicare il giorno.....

Nome..... Cognome.....

Via..... n° civico.....

Cap..... Località..... Prov.....

Tel..... Fax..... Email.....

Titolo studio..... Professione.....

Capofamiglia SI NO Data di nascita.....

Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedisce all'indirizzo indicato

Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito:

Carta Si Diners Club Mastercard American Express
 Visa Eurocard Numero Carta.....
Firma Titolare..... Scadenza.....

I dati personali che vi fornisco saranno da voi utilizzati per l'invio del giornale e delle iniziative editoriali ad esso collegate. Il trattamento dei dati sarà effettuato nel pieno rispetto della legge sulla privacy (Legge n. 675 del 31/12/96) che intende, per trattamento qualsiasi operazione svolta con o senza l'ausilio dei mezzi elettronici, concettualmente la raccolta, elaborazione, conservazione, comunicazione e diffusione dei dati personali. Potrò in base all'art. 13 della suddetta legge, esercitare il diritto di accesso, aggiornamento, rettifica, cancellazione e opposizione al trattamento dei dati personali. Il titolare del trattamento è l'Unità Editrice Multimediale S.p.A. con sede in Roma, via Due Macelli, 23/13. Con il presente coupon esprimo il consenso al trattamento dei dati per le finalità previste.

Firma..... Data.....

Spedire per posta a: Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427
00187 Roma, oppure inviare fax al numero: 06/69922588

